



Una veduta del Ghetto di Venezia di cui ricorrono i 500 anni dalla fondazione, a destra il quadro "Angoli di infinito celeste" di Tobia Ravà

Note, arte, racconti al Pollini Serata sul Ghetto di Venezia

Domani all'Auditorium Pollini l'esecuzione in prima assoluta dello Shemà
Con il Sodalizio Armonico, le opere di Tobia Ravà e "I Ragazzi della Luce"

Una serata di musica, memoria storica e arte, è stata pensata ed organizzata per domani sera dall'associazione Italiana Israele di Padova con il Conservatorio Pollini, per chiudere le celebrazioni dei 500 anni del Ghetto di Venezia. Era il 29 marzo del 1516 quando il Senato veneziano decise che tutti gli israeliti dovessero obbligatoriamente risiedere nella località del Ghetto Nuovo, in conseguenza alle preoccupazioni nate nella comunità cristiana dopo gli sconvolgimenti della guerra della

Lega di Cambrai, che portò numerosi ebrei a muoversi dalla terraferma alla perla della Laguna. Nasceva così il primo Ghetto Ebraico. Il concerto commemorativo sarà ospitato, dalle 20 con ingresso libero, all'auditorium Pollini. Sul palcoscenico si esibirà nelle Quattro Stagioni di Vivaldi l'orchestra giovanile del conservatorio "Sodalizio Armonico" diretta da Maura Mazzonetto, con maestro Concertatore Glauco Bertagnin. Per l'occasione verrà eseguita per la prima volta "Shemà" da Annie

Fontana. "Lo Shemà - spiega la compositrice - è una delle preghiere ebraiche più importanti e ha come perno centrale la trasmissione della fede in Dio ai figli. In una società come quella di oggi, dove ci scopriamo a servire tanti idoli che non ci danno nè la pace, nè la gioia, ho sentito l'urgenza di mettere in musica questo testo (Deuteronomio 6, 4-9) il cui valore è universale, e spinge a tornare alla fede in quel Dio che è l'unico a poterci dare la vita". A seguire verranno proposti anche il bra-

no Kaddish di Ravel, Shalom Alekhem e Rov Feidman di Béla Kovacs. La serata vedrà anche gli interventi dell'artista Tobia Ravà, che mostrerà il Ghetto attraverso le sue opere, e di Patrizio Paoletti fondatore di "I Ragazzi della Luce" di Gerusalemme, progetto che raccoglie ragazzi di diverse religioni che recuperano i resti delle candele usate nei rispettivi luoghi di culto per riciclarle. Le nuove candele aiutano a finanziare progetti per la pace nelle scuole.

Erika Bollettin